

“Acorn”, il ritorno della vedova Lennon

## HAIKU, POESIE E FOLGORAZIONI NELLA “GHIANDA” DI YOKO ONO

ROBERTO BRUNELLI

Attenti alla “bambina dell’oceano”. La sua voce spesso stride, eppure è come uno specchio: la tua reazione, dai sottofondi sonori dei Beatles alle performance cosiddette d’avanguardia, rivela chi sei. È Yoko Ono, oggi una splendida ottantunenne, la bambina (questo è il significato del suo nome), e come una strana bambina zen ti spiega il mondo: «Guarda le stelle in cielo, non come qualcosa di irraggiungibile, ma come un pianeta che un giorno visiterai». Oppure: «Guarda avanti. Solo allora il passato ti sarà rivelato». In pericoloso ma a suo modo malioso equilibrio tra naïveté e coraggio, esce in questi giorni in Italia un sorprendente libro di colei che con troppa facilità è stata derubricata a “vedova Lennon”:

il titolo è *Acorn* (“ghian-da”) ed è una specie di raccolta di brevi sentenze strettamente imparentate con gli haiku, ossia esercizi di meditazione, poesie, microracconti, folgorazioni e illustrazioni. È il primo libro di Yoko dal 1964, quando la allora giovane artista concettuale, una delle pioniere del gruppo Fluxus, pubblicò un volumetto bizzarro ma non dimenticato, *Grapefruit*. D'altronde, è proprio sul filo del paradosso che nacque il rapporto con il più inquieto dei “Fab four”: lui, John, la conobbe nel '66 ad una mostra all'Indica Gallery di Londra, dov'era rimasto ammaliato da una sua installazione di una specie di

scala che, portando verso una tela nera, rivelava grazie ad alcuni specchietti la parola “yes”. Lui l'ha ripetuto tante volte, e l'episodio pare esso stesso uno degli haiku di oggi: se la parola fosse stata “no”, Lennon se ne sarebbe andato, indignato. E la storia avrebbe preso un'altra strada.

Non sottovalutatela, la vedova Lennon. Quarant'anni fa come oggi Yoko Ono divide i critici, i fan e quella cosa informe e misteriosa che si chiama pubblico. Il Moma la celebra come una dea dell'arte, la Swatch le dedica un orologio ispirato ad un suo film sperimentale, sempre del '66, in cui venivano ripresi solo dei glutei. Allo stesso

modo, è certo che il Lennon avanguardista, il Lennon pacifista, il Lennon politico degli anni '70 non sarebbe mai stato tale senza Yoko, di cui lui così spesso ha urlato, sussurrato e ripetuto il nome. Alle critiche lei risponde con i suoi paradossi: «Osserva una mosca mentre muore lentamente sul davanzale. E ringraziala».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A  
CO  
RNO**  
YOKO ONO

**IL LIBRO**  
*Acorn*  
di Yoko Ono  
(Gallucci  
trad. di  
Franco Nasi  
pagg. 216  
euro 16)

